

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 4. — Il bombardamento di Cartagena continua.

Le squadre straniere abbandonarono Escambreras dietro domanda del generale in capo delle truppe assedianti.

Un telegramma dall'Avana esprime il timore che sianvi delle difficoltà nella restituzione del *Virginus*.

Le truppe di Moriones incominciarono a rompere i ponti a Puebla, nella provincia di Logrono.

PARIGI, 4. — Il principe Ferdinando, figlio del duca di Montpensier, è morto.

La destra offerse di votare per i candidati del centro sinistro, per completare la commissione dei trenta.

LONDRA, 4. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al cinque.

HAVRE, 4. — I naufraghi sopravvissuti dal naufragio del vapore la *Ville du Havre* sono giunti, provenienti da Southampton.

L'ENCICLICA DEL SANTO PADRE

L'Osservatore Romano pubblica oggi una lunga enciclica del Santo Padre in data del 21 novembre. Ne diamo testualmente l'esordio che si riferisce all'Italia:

« Benché fin dagli stessi inizi del Nostro lungo Pontificato ci sia toccato di patir molte cose luttuose ed acerbe per varie ragioni, che Noi spieghiamo nelle lettere encicliche a voi spesso mandate; tuttavia in questi ultimi anni la mole delle tribolazioni è venuta crescendo per guisa, che quasi ci abbatterebbe, se non ci sostenesse la benignità divina. Anzi, le cose sono ora giunte a tal segno, che la stessa morte sembra preferibile ad una vita sbattuta da tanti flutti, e sovente con gli occhi levati al cielo siam costretti ad esclamare: È meglio per Noi il morire, che vedere lo sterminio delle cose sante. Per fermo, da che quest'anima Nostra città, Dio permettente, fu presa colla forza delle armi ed assoggettata al reggimento di uomini dispregiatori del diritto, nemici della religione, per quali non ci ha distinzione veruna tra le cose divine ed umane, non passò quasi alcun giorno che al Nostro cuore, già piagato da ripetute ingiurie e vessazioni, non si recasse una nuova ferita. Risuonano tuttora alle nostre orecchie i lamenti ed i gemiti degli uomini e delle vergini appartenenti a religiose famiglie, che cacciati dalle loro case e ridotti all'indigenza, ostilmente vengono afflitti e dispersi, secondochè suol farsi nei luoghi dovunque domina quella fazione, la quale intende a pervertire l'ordine sociale; perocchè, come per testimonianza di S. Atanasio diceva il grande Antonio, il diavolo odia bensì tutti i cristiani, ma in niuna guisa sa tollerare i buoni monaci e le vergini di Cristo. Quello ancora abbiamo ultimamente veduto, che non sospettavamo potesse mai avvenire, tolta cioè e soppressa la Nostra Università Gregoriana, la quale (come un antico autore scriveva della scuola romana-anglo sassone) era istituita a

fine che i giovani chierici anche di lontane regioni venissero ad istruirsi nella dottrina e nella fede cattolica, acciò che nelle loro chiese non si insegnasse nulla di sinistro o contrario alla cattolica unità, e così tornassero alle loro contrade corroborati nella stabilità della fede. In tal guisa, mentre con arti nefarie ci vengono sottratti a poco a poco tutti i presidi e gli strumenti, coi quali possiamo reggere e governare la chiesa universale, chiaramente apparisce quanto sia lontano dal vero ciò che fu affermato, non esservi, strappataci Roma, diminuito nulla della libertà del Romano Pontefice nell'esercizio dello spiritual ministero e nel maneggio di quelle cose che spettano all'orbe cattolico; e nel tempo stesso si rende ogni di più manifesto, quanto veramente e giustamente fu da Noi tante volte dichiarato ed inculcato, che la sacrilega occupazione del Nostro Stato mirava principalmente a frangere la forza e l'efficacia del pontificio primato, ed a distruggere, se fosse possibile, la stessa religione cattolica.

« Il Pontefice passa quindi a parlare della Svizzera. Loda monsignor Mermillod e monsignor Lachat ed anatemiizza tutti i preti intrusi.

« Quanto alla Germania, l'Enciclica fa una lunga storia delle leggi e dei provvedimenti del governo germanico contro il clero e quindi così prosegue:

« Facilmente intenderete venerabili fratelli, di quanto dolore ci convenne sentirci trafitto l'animo al leggere nella lettera ultimamente mandataci dallo stesso imperatore germanico, l'accusa non meno atroce che inopinata contro una parte, come egli dice, de' suoi sudditi cattolici, e segnatamente contro il cattolico clero ed i vescovi della Germania. Della quale accusa è questa l'unica cagione, che costoro senza temere nè le tribolazioni, nè le carceri, e non apprezzando la loro vita più di se stessi, ricusano di obbedire alle già dette leggi, con la medesima costanza, onde prima che esse fossero sancite, si erano protestati denunziando i vizi, da loro spiegati con gravi rimostranze cospicue e solidissime, cui con plauso di tutto l'orbe cattolico e di non pochi ancora tra gli eterodossi, presentarono al principe, ai ministri, e alla stessa suprema assemblea del Regno.

« Per questo essi sono ora accusati del delitto di fellonia, quasi consenzienti e cospiranti con coloro che tentano di sovrapporre tutti gli ordini della Società, ponendosi in non cale gli innumerevoli ed insigni argomenti, che evidentemente dimostrano l'incucussa loro fede ed osservanza verso il principe, e il loro caldo amore verso la patria. Che anzi siamo noi stessi pregati di esortare quei cattolici e i sacri pastori all'osservanza di quelle leggi; il che torna al medesimo che noi stessi concorriamo coll'opera nostra ad opprimere e disperdere il gregge di Cristo. Senonchè, fidenti in Dio, noi speriamo che il serenissimo imperatore, meglio conosciute e ponderate le cose, rigetterà un sospetto così vano ed incredibile verso sudditi fedelissimi, nè soffrirà più a lungo che il loro onore sia straziato da sì turpe diffamazione e

perduri contro di essi una così immeritata vessazione.

« Del resto Noi avremmo ben volentieri tralasciata in questo luogo questa lettera imperiale, se senza nostra saputa e con costume per verità insolito, non fosse stata divulgata dal giornale ufficiale di Berlino, insieme con un'altra scritta di nostra mano, in cui appellavamo la giustizia del serenissimo imperatore in favore della Chiesa cattolica in Prussia. »

« Poscia, l'enciclica si scaglia contro i vecchi cattolici e il loro vescovo Reinkens, e la protezione che loro accorda il governo germanico. E così conchiude riguardo ai medesimi:

« Noi, dunque, che, sebbene immeritevoli, siamo collocati in questa suprema cattedra di S. Pietro a custodia della fede cattolica e per confessare e difendere l'unità della Chiesa universale, seguendo il costume e l'esempio dei nostri Predecessori e delle leggi ecclesiastiche, colla potestà a Noi data dal cielo, non solo dichiariamo l'elezione del memorato Giuseppe Uberto Reinkens, fatta contro la sanzione dei Sacri Canonici, illecita, vana, e affatto nulla, e la sua consecrazione sacrilega, e la condanna-mo e detestiamo; ma lo stesso Giuseppe Uberto e coloro che osarono di eleggerlo, e quelli che prestarono l'opera alla sacrilega consecrazione e tutti quelli che loro aderirono, e che, tenendo le loro parti, diedero ad essi favore, aiuto e consenso, coll'autorità di Dio onnipotente scomunichiamo ed anatemiizziamo e dichiariamo, comandiamo ed ordiniamo che debbano tenersi per segregati dalla comunione della Chiesa e nel numero di coloro, la cui familiarità e commercio l'apostolo talmente interdisce a tutti i fedeli di Cristo, che espressamente comandò non doversi loro dire Ave. »

« Il Santo Padre muove pure lamenti per le condizioni della Chiesa cattolica in alcune regioni dell'America e di tutti i mali della Chiesa, così in America come in Europa dà la colpa alle sette « sia che dicansi massoniche, sia che chiamansi con qualsivoglia altro nome. »

« Termina raccomandando agli arcivescovi e ai vescovi non solamente di pregare per la Chiesa, ma eziandio di usare ogni opera « a premunire dalle insidie e dal contagio delle sette i fedeli commessi alle loro cure. »

IL GIUBILEO IMPERIALE A VIENNA

« Abbiamo sott'occhio un autografo dell'Imperatore d'Austria col quale vengono amnistiati tutti i rei di lesa maestà, o di offesa di un membro della casa imperiale, e vengono sospesi i procedimenti penali per queste ragioni.

« Domanda inoltre un elenco dei delinquenti degni di riguardo per qualche altra azione punibile, nel caso che il delitto sia avvenuto per negligenza, od in seguito ad urgenti bisogni, oppure per un impeto momentaneo delle passioni.

« L'Imperatore ha inoltre istituito una medaglia di guerra in memoria delle guerre del 1848-49, 1859, 1864, e 1866 combattute nel venticinquennio.

Il 2 le udienze nella sala del trono cominciarono verso le dieci.

All'ora fissata ebbe luogo il ricevimento dei generali, e del corpo d'ufficiali dell'esercito, della marina e d'ambasciatori *landwehr*. — L'Imperatore comparve senza cariche di corte, accompagnato dal solo primo aiutante generale cav. Bellegarde, percorse le file della riunione, e si collocò nella parte superiore della sala, dove gli accorsi si disposero attorno all'Imperatore in un circolo serrato. Il feldmaresciallo arciduca Alberto diede in un discorso detto con voce appena sensibile l'assicurazione dell'immutabile fede e devozione, e delle felicitazioni dell'esercito. L'arciduca valeva appena a dominare la sua emozione.

« L'imperatore ch'era in pari tempo assai commosso, rispose con un discorso in cui egli espresse i suoi ringraziamenti all'esercito, alla marina, alle *Landwehr*, ed agli ufficiali fin disponibilità, e finalmente all'arciduca maresciallo. L'imperatore ricordò poi con forti parole il coraggioso contegno della sua armata.

« D'indescrivibile impressione fu il momento in cui l'imperatore presentò all'armata il principe ereditario, comparso in divisa;

« Vi presento mio figlio, e lo raccomando all'esercito » disse l'imperatore con una voce vivamente commossa. I militari presenti non potevano più frenare le lagrime in questo momento, anche l'imperatore, che in un nuovo discorso ricordò i caduti sul campo di battaglia, lasciò libero corso alla propria commozione.

« Questa scena fu la più significante, che avvenisse nelle udienze d'oggi, fu presto nota in tutto il palazzo ed eccitò dappertutto il più profondo commovimento.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Seduta del 28.

L'udienza si apre alle 12 e 35.

« Si ode il colonnello Villette aiutante di campo del maresciallo Bazaine, a titolo di schiarimento e senza prestare giuramento.

« Lo schiarimento verte intorno ad una cancellatura e a due linee d'inchiostro differente che si trovano nei processi verbali da lui redatti. La questione è importante perchè si tratta di sapere se la separazione del destino della piazza di Metz da quello dell'esercito era stata progettata dal maresciallo e se l'ordine dato al generale Soleille di distruggere le aquile è stato dato da lui a tempo.

« Il colonnello protesta della sua onestà e l'incidente è chiuso.

« Si chiama il generale Jarras.

« Molto commosso fa la deposizione che segue:

« I generali Changarnier e Cissey resero conto al Consiglio riunito il 26 dietro l'invito del maresciallo, della missione che avevano compiuto alla vi-

gilia. Il generale Changarnier non aveva ottenuto dal principe Federico Carlo che l'esercito potesse ritirarsi in Francia o in Algeria sotto condizione di non servire contro la Germania durante la campagna. Nè aveva ottenuto pure che la sorte della piazza fosse divisa da quella dell'esercito. Il principe Federico Carlo aveva fatto sapere che il suo capo di stato maggiore si sarebbe trovato al castello di Fresecaty per conferire con un plenipotenziario del maresciallo Bazaine.

« Questo plenipotenziario fu il generale Cissey. Tornato, disse che le condizioni poste dal principe Federico Carlo erano l'armata intera prigioniera di guerra; la piazza di Metz consegnata come il materiale di guerra, la bandiere e simili. Queste condizioni lette al Consiglio furono considerate come eccessive. — I generali Changarnier e de Cissey furono pure di questo avviso, ma dichiararono del pari che non ci poteva essere alcun dubbio intorno al rigore inflessibile col quale il nemico manterrebbe le clausole fissate.

« Si conobbe pure che dal contesto delle condizioni appariva che gli ufficiali non avrebbero conservato la loro spada.

« Tuttavia l'armata mancando di viveri, di artiglieria, di cavalleria ed essendo nell'impossibilità di fare sortite, il Consiglio dovette rassegnarsi al fato.

« Fu allora, dice il generale Jarras, che io fui designato alla unanimità sulla proposta del maresciallo Bazaine per fissare i termini della convenzione che doveva essere conclusa col capo di stato maggiore dell'esercito nemico. Volli disimpegnarmi da siffatto incarico, ma dovette obbedire.

« Partii: domandai la uscita di un distacco con armi e bagagli; la conservazione della spada agli ufficiali, garanzia per la piazza di Metz e abitanti, la conservazione della Biblioteca della scuola d'applicazione. Queste condizioni non furono ottenute.

« Arrivati a Fresecaty, io fui introdotto dal generale Von Stiehle. Una lunga conversazione ebbe luogo. Mi disse professare molta stima per l'esercito francese; ma non volle alterare in nulla le condizioni poste.

« Per quel che concerneva il mantenimento delle spade agli ufficiali, non poterlo concedere perchè il Re di Prussia era molto sdegnato contro degli ufficiali di Sedan che avevano mancato alla loro parola.

« Il 27 riferii al maresciallo Bazaine sulla mia missione. Approvò: mi disse non accetterebbe però il *defile* senza gli onori di guerra.

« Il maresciallo m'incaricò di prevenire il generale Stiehle d'informare il principe Federico Carlo che era uso nell'esercito francese, dopo una rivoluzione, di distruggere le bandiere che erano state date dal governo caduto.

« Feci osservare al maresciallo che si sarebbero sollevate dalle obiezioni.

« Il maresciallo, mi rispose che le bandiere erano già state bruciate e non voleva che il principe Federico Carlo potesse supporre che egli avesse mancato ai propri impegni.

« Tornai dal generale Von Stiehle, ma non fui più felice della prima volta.

Resi conto il 28 al maresciallo ed al Consiglio.

Sortendo dal Consiglio seppi che il colonnello Nugues aveva ricevuto l'ordine dal maresciallo di scrivere ai comandanti dei corpi di fare rimettere le sue bandiere all'arsenale perchè fossero bruciate. Il colonnello credeva che l'ordine fosse stato eseguito la vigilia.

Il maresciallo mi domandò se questa lettera circolava era stata registrata. Risposi che sì. Mi dette l'ordine allora di stracciare il foglio su cui la lettera era stata trascritta.

Gli feci osservare che le cinque lettere inviate ai comandanti di corpo resterebbero, nonostante questa irregolarità.

Egli mantenne il suo ordine per non lasciar credere al principe Federico Carlo che aveva mancato alla sua parola, e quest'ordine fu eseguito. Per me, io credeva le bandiere bruciate quando il maresciallo mi incaricò di redigere una lettera in risposta a quella che aveva ricevuto dal generale Von Stiehl.

Allora io tornai sul mio errore. Dovetti annunciare che vi erano quarantuna bandiere all'arsenale.

D. Avete rimessa questa lettera al maresciallo?

R. Sì, e ci fece cassature e correzioni.

Si odono il colonnello Fay e il comandante Samuel che accompagnarono il generale Jarras a Corny, dal generale Von Stiehl, poi altre deposizioni di comandanti di corpo, non importanti.

Il maresciallo Canrobert, commosso, dice che meglio valeva scrivere al principe Federico Carlo una semplice lettera così:

«Vinti dalla fame, senza artiglieria e cavalleria e con più che 25,000 feriti, noi spezziamo le armi e restiamo dinanzi a voi disarmati.»

Aggiunge che gli ultimi incidenti della capitolazione furono commoventissimi, i soldati abbracciavano gli ufficiali.

Il Consiglio ode in seguito il maresciallo Le Boeuf, e i generali Ladmirault, Frossard e Desvaux, le cui deposizioni concordano con quelle del generale Jarras.

Martedì secondo ogni probabilità, terminerà l'audizione dei testimoni. Il sig. Lachaud, avvocato per la difesa, crede che il processo terminerà 8 giorni dopo l'audizione dell'ultimo testimone.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — È stata distribuita alla Camera la relazione della commissione generale del bilancio, che propone di accordar al governo la facoltà di ritirare nel corrente anno altri 30 milioni dalla Banca nazionale in conto dei 300 milioni.

(Opinione) — La giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati ha proceduto alla sua costituzione eleggendo presidente l'on. deputato Mari e segretario e relatore l'on. dep. Lo Monaco.

(idem) — NAPOLI, 3. — Scrivono da Roma al Pungolo che S. M. il re potrà essere in Napoli pel 20 del corr. mese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Leggesi nell'Univers: Sentiamo mormorare sommessamente una notizia di qualche importanza. Si pretende che la divisione che esisteva in seno al partito bonapartista abbia fatto seri progressi. Io vi avea già detto che il sig. Rouher avea perduto molto della sua influenza su quel gruppo politico. Anzi si dice che sia per perderla affatto.

Il sig. Levert sarebbe alla testa del nuovo partito, il quale biasima l'alleanza demagogica dell'appello immediato al popolo. Si dice pure che il sig. Levert e i suoi amici progetterebbero di votare col governo in tutte le questioni che interessano l'ordine sociale (legge municipale, legge sulla stampa), i bo-

napartisti non farebbero riserva che sui principii politici.

GERMANIA, 2. — La Norddeutsche-Zeitung annunzia, che l'imperatore germanico scrisse una lettera di felicitazione all'imperatore austriaco; lo stesso foglio soggiunge, che se lo scritto contiene una straordinariamente calorosa espressione dei sentimenti amichevoli dei due monarchi, l'imperatore germanico avrà espresso anche il voto cordiale del suo popolo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre contiene:

R. decreto, che convoca il collegio elettorale di Venezia pel giorno 14 corr., affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 stesso mese.

Circolare del ministro di agricoltura e commercio, con la quale trasmette ai prefetti, alle Camere di commercio e alle rappresentanze agrarie del regno le notizie pervenute sul raccolto dell'anno corrente.

Cronaca veneta

Vicenza, 4. — Verso le ore 3 pom. del giorno 4 corr. Romano Gonella fu Giovanni, facchino alla ferrovia, fu trovato appiccato ad una trave nella casa di sua abitazione posta in Contrà Carmini n. 408. Sembra che il Gonella sia stato trascinato al disperato proposito di togliersi la vita da gravi stringenze economiche e da dispiaceri domestici. L'infelice lasciò moglie e figli.

(Giornale di Vicenza). Treviso, 3. — La Gazzetta di Treviso annuncia che il 4 corr. cessava di vivere il cav. Aurelio Caldonazzo consigliere d'Appello in pensione, Sindaco di Villorba, e consigliere comunale di Treviso.

— I cittadini sono malcontenti per la notizia che il Palazzo Tribunale non sarà più demolito.

Belluno, 4. — Venne fissato il giorno di domani, 5, per la riconvocazione del Consiglio Provinciale, allo scopo di udire la relazione della Commissione ferroviaria e deliberare in argomento.

(Prov. di Belluno). — Certo F. ombrellino si gettò ieri da una finestra del 3° piano, e morì dopo circa due ore. S'ignorano le cause del disperato disegno.

Udine, 4. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Il Prefetto visitava ieri accompagnato dal Direttore Medico cav. Perusini, il Civico Ospedale ed Istituti annessi. È così dunque che egli comincia a studiare (come si propone nella Circolare indirizzata alle Autorità amministrative) le condizioni materiali e morali del paese.

— Nell'Istituto tecnico questa sera, come venne annunciato nel nostro foglio di ieri, vengono iniziate da quei professori le lezioni popolari di vario genere. La prima di queste si farà dal Prof. Falcioni sulla fabbricazione del ghiaccio.

— Il giorno 2 fu sentita una leggiera scossa di terremoto anche a Sacle e a Maniago.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale — Ieri sera il Consiglio Comunale si è raccolto in sessione straordinaria.

Presidente il Sindaco comm. Francesco Piccoli.

La seduta è aperta alle ore 8 pomeridiane.

Sono presenti 30 Consiglieri.

L'ordine del giorno reca: Modificazioni allo Statuto per la Cassa di risparmio di Padova.

L'assessore cav. Antonio Emo-Capodilista esordì esponendo con molta chiarezza il come la Cassa di risparmio ha funzionato finora collo Statuto in vigore, e le prospere condizioni nelle quali presentemente si trova.

Si entrò quindi nell'argomento delle modificazioni proposte dalla Commissione, che vennero approvate quasi nella perfetta loro totalità.

All'art. 20 la Commissione proponeva che il num. 3 porterebbe scritto: «prestiti alla Provincia di Padova e contadini, ed ai Comuni delle Provincie stesse».

Il Consiglio approvò invece che le operazioni della Cassa siano estese a tutte le provincie del Veneto, distinguendole nominativamente.

Venne ritirata l'aggiunta numero 10 all'articolo stesso, così espressa: «acquisto di valori dello Stato per un importo non superiore al terzo del patrimonio della Cassa».

Una delle importanti modificazioni ammesse fu quella al primo capoverso dell'art. 28, secondo la quale, le Cambiali saranno a sei mesi in luogo di a tre.

Il consigliere cav. Frizzerin vorrebbe toltà l'aggiunta all'art. 37, o per lo meno che il Consiglio d'Amministrazione sentisse di volta in volta il voto della Giunta Municipale.

Il cons. Trieste cav. Maso vorrebbe invece che la Cassa non impegnasse in conto corrente più del trentesimo della somma depositata.

La proposta Trieste Maso è approvata.

La discussione pacata, intelligente, cortese si prolungò fino a circa la mezzanotte, offrendo nuova occasione di provare che nel nostro consiglio Comunale vi sono persone competentissime a trattare argomenti della più seria importanza.

Prelezione. — Come abbiamo annunciato l'avv. Manfredini tenne ieri la sua prelezione al corso libero di processo penale. Egli cominciò dal rilevare l'importanza e l'utilità di questo studio, poi volse il discorso sul tema: il processo penale deve rispondere al passato ed al presente del popolo a cui è destinato. Fece risaltare come nel passato le teoriche criminali siano state rappresentate in Italia da uomini insigni come il Filangieri e Mario Pagano, il Beccaria, il Romagnosi, il Carmignani, il Nicolini, ecc., i quali a detta dello stesso Mittermayer contano fra i più dotti scrittori di tali materie. Mostrò come nella pratica il Codice francese del 1807, malamente da noi ricopiato fosse uscito d'Italia, dalla penna di Romagnosi, e come Cambacères lo mostrasse ai consiglieri di Stato, dicendo: «per la prima volta che gli Italiani fanno leggi, mi hanno mandato un codice perfetto».

Questo codice francese trovò nella scuola napoletana correzioni, e riforme liberalissime, mentre in Toscana altri innovamenti fortunati faceva il mite governo dei granduchi. E per questo conchiuse essere stato cattivo consiglio con un codice raffazzonato far tabula rasa delle tradizioni antiche, e citò ad esempio il carcere preventivo, e l'ordinamento del pubblico ministero, così felicemente pensati nelle nostre vecchie leggi italiane, e così infelicemente regolati nel vigente Codice di procedura.

Le parole dell'avv. Manfredini furono semplici, e la sua Prelezione può dirsi un saggio ben riuscito della sua abilità d'insegnante, perchè ha spiegato i suoi concetti con tanta nitidezza di pensiero ed ordine logico, da credere che i suoi uditori non dureranno fatica né a comprendere, né a ritenere le sue lezioni. Egli si ricordò d'essere il professore che dà la sua prima lezione, ed omise le figure retoriche, e gli slanci oratori che così spesso celano il vuoto delle idee in simili occasioni. G. B. S.—

Caro dei viveri. — Sappiamo grado al Bacchiglione di aver voluto, nel suo numero di ieri, ricondurre la questione del caro dei viveri, sopra un terreno dal quale non vorremmo fosse mai uscita, e d'onde non uscirà per colpa nostra. Solo in tal guisa si può pretendere, che tutte le opinioni siano rispettate.

Però il Bacchiglione ci permetterà di discutere le sue; ciò che faremo in uno dei prossimi numeri.

Carta cromolitografica della Provincia di Padova. — Da più giorni abbiamo un debito da soddisfare col bravo litografo, nostro concittadino,

sig. Vincenzo Marzini, per la sua bella Carta cromolitografica della Provincia di Padova, ch'egli dedicò al nostro R. Prefetto comm. Bruni, e di cui ha mandato un esemplare anche a noi.

Per la precisione del disegno, e per l'abbondanza dei particolari, esposti con tutta nitidezza, questa Carta può soddisfare i più esigenti, e riuscir utile a molte classi di persone.

La Carta del signor Marzini ha una scala di 1:5000. Nel tracciarla egli si valse delle più recenti topografie, ritraendo dagli uffici governativi quei dati che dovevano servirgli a rendere il lavoro più completo.

Come Carta amministrativo-politica, stradale, idrografica, orografica, postale e telegrafica, non lascia a desiderare: fiumi, strade ordinarie e ferrate, che intersecano la provincia, stazioni di posta e di telegrafo, tutto vi si rileva a colpo d'occhio. Oltre al bel distacco dei colori fra i segni convenzionali per la più facile lettura della Carta, essa è munita, per maggiore illustrazione, di un Indice prospettico della provincia, distretti, comuni, frazioni, superficie, rendita, popolazione e distanze, secondo il censimento del 1871; nonché di una tabella contenente nozioni varie, che possono interessare così l'abitante della provincia, come il forestiero, quali sarebbero le comunicazioni, con mezzi di trasporto, dal capoluogo provinciale ai capi-distretti, le località dei bagni ed acque, ecc.

Non dubitiamo che la Carta del Marzini sarà degnamente apprezzata, come ogni lavoro di vero merito.

Teatro Concordi. — Nella stagione di carnevale p. v. si darà, come il solito, spettacolo d'opera cogli artisti seguenti:

Prima donna assoluta
MARIA PANZERA-COMELLO
Primo contralto assoluta
LUIGIA CORSI
Primo tenore assoluto
LUIGI WENTAMI
Primo baritone assoluto
ENRICO VANDEN

— Nella quaresima avremo la compagnia drammatica condotta e diretta dall'artista Cesare Vitaliani e della quale formerà parte principale la signora Maria Barac che ora agisce al Teatro Garibaldi godendo il meritato favore; e siamo certi che questo non le verrà meno al Concordi.

— Pella primavera fu scritturata la compagnia di primo ordine Caslini, Biagi e Rosa.

Una famiglia d'artisti. — Un amico ci invia la seguente, a cui facciamo luogo di buon grado nel nostro Giornale:

Mentre Achille Dondini raccoglie in copia allora sulle scene del nostro Garibaldi, sua nipote Laurina Dondini, figlia del celebre attore Cesare entusiasma il pubblico torinese.

Sere sono in occasione della sua beneficenza in cui dava il Trovatore ed il terzetto dei Lombardi veniva fatta segno a generali ovazioni, e regalata di alcuni magnifici mazzi di fiori e di sonetti. Proseguiva con amore l'intrapresa carriera, ed un brillante avvenire la attende. Diffatti pella bellissima voce, pella avvenenza del volto, pei modi distinti che la rendono cara, si può predirle una serie continua di trionfi. C. M.

Belle Arti. — Il sorriso della beata giovinezza che meglio si espande all'aspetto dell'amena natura fra la campestre semplicità, con isquisito senso poetico venne rappresentato dal nostro giovane artista Leopoldo Toniolo.

Quel caro quadretto esposto nella vetrina a destra della Libreria all'Università, ferma l'attenzione di molti e conquista all'autore applausi ben meritati.

Semplicissimo n'è il soggetto: una villanella de' nostri dintorni in atto di filare; ma senza attribuire importanza alla fedeltà del costume ed alla vaghezza del paesaggio, è certo che da quegli occhi azzurri si riflette tutta la serenità di un core dai primi sogni beatificato. Io mi congratulo col signor Toniolo.

delle lodi che da ognuno sento fare dell'opera sua, tanto più che, per le gravi affezioni dalle quali fu recentemente colpito, doveva sentire bisogno di qualche consolazione.

Altri potranno mettere in miglior luce i meriti tecnici del suo lavoro, a me sembra che il sempre arduo assunto di voler staccare una figura in campo d'aria gli sia egregiamente riuscito, e che la accuratezza colla quale condusse ogni minimo accessorio non isturbi la totalità, avendo egli ritratto il vero come si mostra dal fissato punto di veduta.

Nella medesima Libreria si vede un ritratto del nostro Re, eseguito dal signor Achille Astolfi. Tale lavoro non sente documento dal confronto di quello del Toniolo, anzi per certa spigliatezza di disegno e vigore di colorito, è meritevole di molta considerazione.

Spero che ai due artisti non riesca discaro s'io imparzialmente così porgo ai medesimi le mie schiette congratulazioni.

ANGELO SACCHETTI
Domani 6 dicembre la commissione eletta dall'Accademia di Bovolenza per procedere ad un esame antropologico sugli avanzi di Francesco Petrarca si recherà in Arguà.

Abbiamo sottocchio il Programma della sola rappresentazione straordinaria che darà il sig. Gayetano nella sera di Sabato 6 corr. al Teatro Concordi coadiuvato dai pattinatori signori Haydée e Spiller.

Prezzi d'ingresso: L. 1 — Pel Loggione Cent. 50 — Scanni chiusi Cent. 50.

Un grazioso aneddoto. — Il conte Mensdorf è giunto di questi giorni a Parigi. Esso avrebbe una graziosa storia da ricordare ad un alto personaggio francese. Nel settembre dell'anno 183. un giovane capitano francese venne a Vienna e scese all'albergo dell'arciduca Carlo. Egli fece un primo giro in città e quando volle ritornare si rivolse ad un passante pregandolo d'insegnargli la via all'arciduca Carlo. Il viennese colla nativa cortesia si offrì di condurlo lui stesso e di strada in istrada lo condusse ad un gran palazzo dove lo lasciò colle parole: «È qua». Il capitano entrò e si trovò in un'anticamera dove parecchi servi vestiti d'una semplice livrea lo condussero in una sala da pranzo, dove erano pronti un trenta coperti. Il capitano si assise, ed attaccò subito principio, allorchè la porta si riaprì ed entrò un vecchio signore d'aspetto aristocratico, in compagnia di due avvenenti signorine, palesemente sue figlie, e tre giovanotti dai 17 ai 21 anno a cui seguirono alcuni altri ospiti. Il francese salutò e continuò il suo pranzo. Nella compagnia s'intavolò una conversazione, e l'ufficiale straniero espresse co'suoi vicini il dispiacere di non poter prender parte alla conversazione perchè non conosceva il tedesco. Il vecchio signore che udì questa osservazione continuò tosto la conversazione in francese. Della qual cosa non si tenne poco soddisfatto il forestiero, e si mise infervorato a celebrare la bontà della tavola rotonda viennese. A queste parole un sorriso sfiorò tutte le labbra, ma ciò non fu tutto. Il vecchio signore s'intrattenne ancora a lungo col giovane ufficiale, e nel levarsi finalmente da tavola, il capitano disse il suo nome ed il suo grado e si allontanò. Girò pella città, e tornò tardi e stanco, nell'albergo dall'arciduca Carlo dove si fece tosto condurre nella sua stanza. Il mattino dopo gli comparisce un aiutante dell'arciduca, il conte Mensdorf: «Mio signore, dice egli, ieri ella ha fatto a Sua Altezza l'onore di assistere al suo pranzo di famiglia. Sua Altezza la prega di considerarsi come suo commensale durante la di lei dimora in Vienna, se non le spiace la compagnia e la semplice cucina austriaca. L'ufficiale francese si chiamava allora conte Mac-Mahon; ora egli è duca di Magenta e presidente della Repubblica francese.

La morte per un pappagallo. — Leggesi nel Corriere di Milano in data di Milano 30:

Ieri verso la 4 pom., certo Biffi Carlo

di anni 28, spazzaturaio abitante in via Vivaio, n. 7 salito su un albero del giardino del conte Cicogna per ripigliare un pappagallo, cadde, rimanendo istantaneamente cadavere.

Uffizio delle Stato Civile di Padova:

Bollettino del 4 dicembre.
Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 3.
Matrimoni. — Menegoni Giuseppe fu Pietro, celibe, profumiere, con Gaion Anna fu Francesco, nubile, casalinga, entrambi di Padova.
 Benetello Carlo di Antonio, celibe, affiniere, di Codiverno, con Gaion Giuseppa fu Francesco, nubile, casalinga di Padova.
 Galtarossa Giacomo fu Giovanni, celibe, fabbro, con Lazzaro Giovanna di Angelo, nubile, casalinga, entrambi di Padova.
Morti. — De Alessandri Amalia di Luigi, d'anni 1.
 Mattiuzzi Elisa di Tommaso, di mesi 5.
 Olivieri Elena di Eugenio, di giorni 46.
 Ferraretto Giustina fu Giovanni, d'anni 70, industriale, nubile.
 Michelotto Antonio fu Natale, d'anni 42, manovale, celibe. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
 6 dicembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m 51 s. 20.7
 Tempo medio di Roma ore 11 m 53 s. 47.8
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	772.3	770.4	771.0
Termomet. centigr.	+3.2	+10.3	+4.0
Tens. del vap. acq.	2.98	4.42	4.11
Umidità relativa.	52	47	65
Dir. e for. del vento	NNO 1	SO 1	N 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5
 Temperatura massima = + 11.0
 minima = + 10.8

Ozonometro Schönheim
 Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (4) = 4.0
 id. 9 p. (4) alle 9 a. (5) = 3.0

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 4. — Rend. it. 69.50 69.70. I 20 franchi 23.09 23.10.
Milano, 4. — Rendita it. 71.75 ——. I 20 franchi 23.06 23.08.
 Sete. Continua la calma d'affari; eccezionalmente però ebbero luogo alcuni affari in alcune robe lavorate.
 In fine del mercato si fece qualche domanda in greggie, specialmente classiche.
Novara, 4. — Grani. Mercato vivo con affari discreti e prezzi stazionari in tutti i generi.
Mione, 3. — Sete. Qualche domanda, prezzi dibattuti.
Pest, 2. — Grani. Tendenza ferma.

PARLAMENTO ITALIANO
 (Servizio particolare telegrafico della Gazzetta d'Italia).

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI
 Segue tornata del 3 dicembre.
 Romano solleva diverse questioni giuridiche.
 Vigliani (ministro di grazia e giustizia) dà alcune spiegazioni notando quanto sia inopportuno l'approfondire le questioni sollevate dall'onorevole Romano.
 Mancini chiede che per ciò che concerne la riforma delle norme, secondo le quali deve essere regolato il diritto commerciale, siano interpellati il collegio degli avvocati e le facoltà giuridiche.
 Vigliani (ministro di grazia e giustizia). Trasmisi di già dei quesiti a varii distinti giuriconsulti e professori.
 Completerò le mie spiegazioni, e tutto ciò che mi è stato richiesto quando questi eseguiranno tutto ciò che da me è stato loro demandato.
 De Donno riassume la discussione concludendo col proporre alla Camera i due ordini del giorno che già sono formulati nella relazione sul progetto di legge che è in discussione.
 Vigliani (ministro di grazia e giustizia) accetta cotesti ordini del giorno, pregando la Commissione a sostituire

la parola *riordinare* alla parola *migliorare*.
De Donno. La Commissione mantiene i suoi ordini del giorno senza alterarli punto.
Presidente. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ed è rinviata a domani la discussione dei due ordini del giorno dei quali ha fatto parola l'on. De Donno.
Ruspoli Emanuele parla lungamente circa alla domanda presentata dal procuratore del Re nella quale si fa istanza di procedere contro di lui.
Pissavini parla a nome e per interesse dell'onorevole Corrado, e chiede che sia adottato a suo riguardo lo stesso provvedimento che fu preso per Felice Cavallotti nel principio della seduta.
 La seduta è levata alle ore 6.
Tornata del 4 dicembre.
 La seduta è aperta alle ore 2.20 pom. colle solite formalità.
 Sono presentate alcune petizioni.
Presidente. Prosegue la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti pel 1874.
 Trattasi di approvare i due seguenti ordini del giorno proposti dall'on. De Donno, relatore del progetto in discussione:

1. «La Camera confida che il ministro guardasigilli prenderà a riordinare l'amministrazione del Fondo per il culto, all'oggetto di assicurarne un efficace controllo, col prestare eziandio, all'occorrenza, quei progetti di legge che fossero riconosciuti necessari.»
 2. «La Camera confidando che il ministro di grazia, giustizia e culti presenterà, al più presto, i conti degli Economati generali del Regno degli anni 1871 e 1872, ai sensi dell'art. 6 della legge 15 agosto 1867, e richiamerà quelle Amministrazioni al disposto del decreto 26 settembre 1860, n. 4033, e decreti e regolamenti in vigore attuando sane economie, lo invita a presentare alla Camera insieme ai bilanci di definitiva previsione del 1874, speciale relazione sull'andamento amministrativo degli Economati generali del Regno.»
 Il **Presidente** fa leggere il primo dei due ordini del giorno sopracitati.
Della Rocca propone si faccia ad esso un'aggiunta. Indi invita l'on. ministro guardasigilli ad esaminare i conti dell'amministrazione del Fondo per il culto, e a dare sollecita partecipazione alla Camera dello stato in cui trovansi l'amministrazione in parola.
De Donno. La Commissione accetta l'aggiunta che è stata proposta dall'on. Della Rocca, tanto più che essa è implicitamente nell'ordine del giorno stesso al quale si vuol fare.

Vigliani (guardasigilli) accetta anch'esso la proposta fatta dall'on. Della Rocca.
 La Camera approva l'ordine del giorno con l'aggiunta che ad esso è stata proposta.
Presidente. Legge il secondo ordine del giorno.
Nicotera propone la seguente aggiunta: «ed elenco delle pensioni.»
Vigliani (ministro) e **De Donno** dicono di accettarla.
 Posto ai voti è approvato l'intero bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Si passa alla votazione dei capitoli.
 Vengono approvati, uno dopo l'altro, i primi sette capitoli.
 Circa al capitolo ottavo, che porta la somma di L. 5,800,000 per spese di giustizia, parlano gli on. Parpaglia e Righi lamentando la spesa troppo forte.
Parpaglia dice che circa a queste spese necessita che il ministro sorvegli di molto. Spera che saranno ridotte e per ottenere questo benefico risultato, ha fiducia nella energia del ministro Vigliani.
Vigliani osserva che il male è antico ed ha posto, pur troppo, salde radici. Ringrazia della fiducia dimostratagli; dice le grandissime difficoltà che si incontrano per riuscire a bene. Basta studiare niente niente la difficile questione per avvedersene.
 Non ostante dichiara che farà tutto il

suo possibile per ottenere qualche diminuzione nelle soverchie spese per la giustizia.
 (Segue nostro dispaccio dell' *Agenzia Stefani*)
Guerrieri-Gonzaga interroga sulle condizioni di due parrochi della provincia di Mantova, nominati per elezione popolare.
Vigliani (ministro) esposto lo stato delle cose, dice essersi allietato da quelle elezioni, che rivelano un risveglio di sentimenti religiosi, ma le medesime non hanno un carattere di atto canonico che autorizzi il governo ad accordare agli eletti le temporalità.
 Il **placet** non sarà dato ai parrochi invisi ai parrocchiani.
 Dopo osservazioni di **Serafini**, e **De Donno**, e risposte di **Vigliani** tutti i capitoli, ed articoli del bilancio sono approvati.
 Discutesi il progetto degli stipendi fissi agli ufficiali, alla truppa, e agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.
Perrone move opposizione al progetto esaminando le varie disposizioni: chiede che sia ritirato fino a nuove disposizioni.
Farini, Ricotti (ministro) e **Fambri** difendono l'utilità e l'opportunità del progetto.
Sella trova che questo sarebbe un aumento di spesa: ne consiglia pure il rinvio stante le condizioni delle cose presenti.
Ricotti (ministro) non ammette il rinvio per lungo tempo; rammenta come dopo la formula proposta, certi articoli necessari pel ministero della Guerra, aumentarono del 30 0/0.
 Dopo la replica di **Sella**, la discussione generale fu chiusa.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Scrivono da S. Vito al Tagliamento al *Giornale di Udine*:
 «Nessuna notizia che lasci credere a lotta di partiti per l'elezione del deputato di quel collegio, in sostituzione dell'onorevole Moro renunciario. Credeasi che, incontrastata, riuscire la candidatura del comm. Cavalletto.»

ROMA, ore 6.20.

E stata distribuita la relazione sul progetto di legge per il ritiro di 30 milioni dalla Banca Nazionale.
 La Commissione del bilancio concede al Governo questa facoltà.
 Al tempo stesso annunzia il Ministero riduce a 30 i 40 milioni del quarto articolo del bilancio entrata, la cui approvazione era stata sospesa.
 (*Gazzetta d'Italia*)

La commissione generale del bilancio non accolse il progetto del ministero d'agricoltura di istituire un nuovo ufficio di ispettori specialmente incaricati di studiare le condizioni dell'agricoltura.
 Alcuni giornali parlano di cangiamenti nel personale diplomatico e nella composizione della casa militare di S. M. I. Re. Ci viene assicurato che queste notizie non hanno fondamento. (*Fanf.*)

Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 10 dicembre, corrente, alle ore 2 pom.

Corriere della sera
 5 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 dicembre.

Il discorso della giornata è la nuova Enciclica papale pubblicata dall'*Osservatore Romano* e dalla *Voce della Verità*.
 Questo documento non differisce nella sua parte sostanziale dagli altri di simil genere usciti dalla Curia Pontificale dopo che l'Italia entrò nella via della separazione della Chiesa dallo Stato. Ciò che vi ha di nuovo è l'applicazione degli antichi principii, e delle usate censure agli Stati, come sarebbero la Germania e la Svizzera, dove l'antagonismo fra le autorità civili ed ecclesiastiche si è reso in questi ultimi tempi molto più spiccato che in Italia.

In quanto a quest'ultima vedrete che l'Enciclica si scaglia particolarmente contro la soppressione degli Ordini religiosi. Le parole relative all'occupazione di Roma e degli Stati Pontifici vi spiegheranno quanto poco cammino siasi fatto sul terreno della conciliazione, meta costantemente vagheggiata dagli statisti italiani. A tutti apparisce sempre più chiaro che questa meta è come la Fata Morgana, o come il miraggio del deserto, che si allontana sempre più quanto vi credete vicino a toccarli.
 Le discussioni alla Camera proseguono abbastanza diligentemente, e con tutta probabilità domani sarà approvato il complesso del bilancio di grazia e giustizia.
 Si annunzia una interpellanza circa le nomine dei parrochi fatte per voto popolare nel Mantovano e in qualche altro luogo. Molti dubitano che la risposta del ministro non possa soddisfare i più esigenti, che vorrebbero approfittare di questo primo passo per giungere isofatto alla completa emancipazione dal Papato per queste nomine. Temo che molti non ricordino il motto, che: «ai voti troppo alti e repentini, sogliono i precipizi esser vicini.» Z

Estratto dei giornali esteri

Ad onta delle smentite della *Gazzetta Crociata* sembra rendersi sempre più accertato il duello Manteuffel-Gröben, e la ferita grave di quest'ultimo. Da tre anni la discordia fra i due militari era sorta per un'acerba censura che Manteuffel aveva fatto in un ordine del giorno sul contegno in servizio del generale di Gröben. Questi ch'era un distinto conottiero, e s'era segnalato nel comando del terzo ussari se ne tenne offeso e sfidò il maresciallo. Si guadagnò una prigionia di più mesi, e la cosa si acquistò durante l'occupazione, ma finalmente sarebbe stata condotta ad esecuzione, senza che il fatto ledesse la reputazione del maresciallo che va a rappresentare l'Imperatore alla festa di S. Giorgio a Pietroburgo.
 L'armata carlista si compone di 29,700 uomini circa, così distribuiti: undici battaglioni di navarresi, ciascuno di 1100 uomini, otto di Biscaglia di 600, otto di Guipuzcoa d'egual forza, sei battaglioni di Alava pure di 600 uomini, l'Arragona diede due battaglioni d'egual forza, la Castiglia quattro battaglioni di 800 uomini ciascuno.

Due decreti 29 novembre 1873 dell'Imperatore di Germania sciogliono il Reichstag, ed ordinano le elezioni al 1° gennaio 1874 in base all'art. 24 della costituzione imperiale ed al § 14 della legge elettorale 31 maggio 1869.
 Il 4° dicembre scadeva il termine per mons. Leochowski di rassegnare il mandato. Se egli non lo rassegna volontariamente la Corte d'Appello da cui il vescovo dipende nomina un giudice per l'istruzione, ed un impiegato viene destinato per rappresentare l'accusa. In seguito il tribunale per le questioni ecclesiastiche continua dietro i risultati dell'istruzione il processo.

L'imperatrice di Germania ha fatto il primo dicembre una breve visita alla Corte di Sassonia, Poché ore si fermò a Dresda, e ripartì per Berlino.
 La proposta Volk di estendere la competenza dell'Impero su tutta la legislazione civile fu accettata dalla Commissione della Camera bavarese con una modificazione del principe Lodovico. La modificazione è favorevole ad un codice di procedura civile comune vuol prevenire ogni prematura legislazione di singole parti, ed esprime in pari tempo il desiderio che si possa possibilmente mantenere una Corte suprema bavarese. La Commissione propose inoltre che la proposta Volk segua la stessa via delle altre leggi d'iniziativa parlamentare.

Il governo francese ha invitato il Belgio, la Svizzera e l'Italia ad un congresso da tenersi il 10 dicembre a Parigi per l'introduzione della valuta in oro.
 Corre voce che Mac Mahon prepari delle concessioni liberali, precisamente il ritorno del governo a Parigi ed una amnistia.
 L'Assemblée Nationale pubblica una nota ufficiosa in cui è detto che il conte di Chambord informò il maresciallo Mac Mahon del suo arrivo a Versailles, e che il maresciallo ringraziando Chambord di questa attenzione, lo assicurò che durante la sua dimora in Francia sarebbe protetto da ogni ostilità.
 La campagna s'inquieta della proposta del governo, intorno alla nomina dei sindaci.
 Pourcet, commissario del governo, aggraverebbe l'accusa di Bazaine ancora più del rapporto dell'istruttore Rivière.

Telegrammi

Parigi, 2 dicembre
 Il governo francese ha invitato il Belgio, la Svizzera e l'Italia ad un congresso da tenersi il 10 dicembre a Parigi per l'introduzione della valuta in oro.
 Corre voce che Mac Mahon prepari delle concessioni liberali, precisamente il ritorno del governo a Parigi ed una amnistia.
 L'Assemblée Nationale pubblica una nota ufficiosa in cui è detto che il conte di Chambord informò il maresciallo Mac Mahon del suo arrivo a Versailles, e che il maresciallo ringraziando Chambord di questa attenzione, lo assicurò che durante la sua dimora in Francia sarebbe protetto da ogni ostilità.
 La campagna s'inquieta della proposta del governo, intorno alla nomina dei sindaci.
 Pourcet, commissario del governo, aggraverebbe l'accusa di Bazaine ancora più del rapporto dell'istruttore Rivière.

Ultimi dispacci
 Agenzia Stefani

TRIESTE, 4. — Il Piroscalo del Lloyd Jonio viaggiando da Trieste a Smirne investì il 25 novembre presso Capo Sant'Angelo. Il bastimento fu ricuperato e rimorchiato a Cerico. L'Jonio soffrse danni rilevanti: salvò però i passeggeri, danaro e merci, eccettuati 160 colli.

VIENNA, 4. — Camera dei Signori. Approvatosi un progetto di prestito di 80 milioni in conformità alle proposte della Commissione che ammisero alcune modificazioni al progetto votato dalla Camera dei deputati.

PEST, 4. — Assicurati che Szlavy, presidente del Consiglio ungherese, persiste nelle sue dimissioni non avendo il colonnello Szel accettato il portafoglio delle finanze.

MONACO, 4. — Seduta della Camera Alta. — La proposta di Voelk relativa alla estensione della competenza del Reichstag tedesco su tutta la legislazione del diritto civile, fu considerata come una proposta d'iniziativa parlamentare.

VERSAILLES, 4. — Assemblea. — Vacherot, della sinistra, e Cezanne del centro sinistro, la cui candidatura fu approvata dalla destra, vennero nominati membri della commissione dei 30.
 Broglie (ministro) rispondendo ad una interpellanza dice che lo Stato d'assedio è ancora necessario finché il governo sia armato di una legislazione regolare, specialmente contro la cattiva stampa, per difendere la società.

L'ordine puro e semplice accettato dal governo, fu approvato con 407 voti contro 273.

AVANA, 4. — Jovellar telegrafò a Madrid essere impossibile d'eseguire gli ordini del governo d'immediatamente restituire il *Virginus* in vista della pubblica opinione. La restituzione cagionerebbe gravi tumulti e serie catastrofi. Jovellar offre le sue dimissioni.

NOTIZIE DI BORSA

	4	5
Rendita italiana	69 00 liq.	69 25 liq.
oro	23 15	23 12
Londra tre mesi	28 92	28 97
Francia	115 87	115 95
Prestito nazionale	66 50	64 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	867 f. m.	862 liq.
Banca Nazionale	2175 f. m.	2155 f. m.
Azioni meridionali	450 liq.	450 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	932 f. m.	920 f. m.
Banca Toscana	1650 f. m.	1647 f. m.
Banca generale	380 —	380 —
Banca Italo-German	—	—

Bertolommeo Moschin, ger. respons.

SPETTACOLI
 TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dal sig. A. Dondini rappresenta: *Shakespeare innamorato*, di E. Scribe, e *Giovani e vecchi*, di Ettore Dominici. — Ore 8.

